

Valtrebbia e Valtidone



Bel panorama e servizi

Chi cerca casa in collina chiede: bel panorama e servizi essenziali a portata di mano. Ma c'è anche chi vuole isolarsi nei boschi

Voglia di vacanza post-pandemia boom per gli affitti di case in collina

Ville, rustici e casali sono diventati mete alternative. Gli immobiliari: «L'interesse è cresciuto molto, anche tra i milanesi»

Giacomo Nicelli

● Dopo mesi di segregazione forzata esplose la voglia di evadere. Possibilmente in mezzo al verde. E tanti riscoprono il bello di avere una casa in collina, magari in affitto per l'estate o, perché no, di proprietà. Un sogno non solo di tanti piacentini ma anche di milanesi che chiamano in agenzia e non vedono l'ora che cessi il lockdown fra regioni per venire a dare un'occhiata. E' questo il primo incoraggiante segnale che arriva alle immobiliari che propongono ville, rustici e casali in Valtidone e Valtrebbia. «L'impossibilità di prenotare viaggi all'estero e la necessità di ridurre gli spostamenti ha fatto riscoprire dopo 10-12 anni le nostre colline. Da Pasqua in poi è esplosa la voglia di affittare: arrivano circa dieci richieste al giorno, ma il nostro territorio non era pronto a soddisfare questa improvvisa ondata di richieste. E c'è anche qualcuno che valuta se acquistare», spiega Marco Gazzola, vicepresidente provinciale Fiaip (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali), che dalla sua agenzia di Rivergaro

ha un punto di osservazione privilegiato su Valtrebbia e Valluretta. Il sogno collettivo in questi tempi di distanziamento sociale diventa, insomma, la classica casetta di campagna con il giardino. «Tutti vorrebbero affittarne una - spiega Gazzola - per godere del fresco, di uno spazio esterno e della libertà di cui in questi mesi hanno sentito la mancanza, ma l'offerta è limitata. Purtroppo non riusciamo ad accontentare tutti. L'augurio è che la gente torni ad investire nelle seconde case sulle nostre colline: già stiamo cogliendo qualche timido segnale di questo tipo. Il vantaggio per chi acquista sarebbe doppio: i prezzi non sono aumentati rispetto a prima del virus e in più si può usufruire dell'«Ecobonus casa 110 per cento»». Un trend confermato in Valtidone, dove già da un anno si registravano segni di ripresa del mercato, anche grazie a quanti provengono da Milano e dal suo hinterland, sempre pronti a raggiungere la valle nei mesi estivi e nei weekend. «Molti rimasti chiusi in città per oltre due mesi stanno ora cercando una casetta e

un po' di verde. La pandemia ha fatto crescere la voglia di evasione, di non sentirsi costretti fra quattro mura» osserva Graziella Volpini, che con la sua agenzia immobiliare aperta da anni a Pianello, ha il polso sulla situazione in alta e media valle. Si tratta, premette, solo di una prima sensazione e si dovrà attendere qualche mese per valutare i contraccolpi dell'emergenza sul mercato immobiliare locale. Ma una cosa è certa: dalla riapertura dei suoi uffici, il 4 maggio, mai un momento di stallo. «I contatti continuano. Saltano le trattative che riguardavano persone che non hanno più la certezza del lavoro: chi non sa se l'azienda lo terrà o meno e se la casa integrazione continuerà, aspetta a decidere. Da quando c'è stata la pandemia è, però, cresciuto l'interesse per i luoghi di campagna. Si cerca la casetta con un po' di verde, più bella o più modesta a seconda delle disponibilità. Interessa un po' tutta l'alta valle. L'importante è godere di un bel panorama e avere i servizi di pubblica utilità non troppo distanti. Poi i gusti variano e c'è anche chi chiede una casa in mezzo ai boschi. Molti vorrebbero trasferirsi qui perché non vogliono rischiare di ritrovarsi in città se dovesse tornare la pandemia. Anche dal Milanese cominciano a prendere contatti, riservandosi di venire a vedere non appena la legge consentirà gli spostamenti tra regioni».



Valtrebbia e Valtidone sempre più mete turistiche

IL RESPONSABILE DELL'OSSERVATORIO FIAIP

«Ma è troppo presto per valutare il trend»

● Dal 4 maggio i telefoni hanno ripreso a squillare, l'attività è ripartita ma lentamente e rispettando una serie di prescrizioni per entrare in case abitate e non. Di contatti ce ne sono, ma bisogna vedere con quale grado di concretezza». Per Ivan Capra, responsabile dell'Osservatorio Immobiliare Fiaip (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali) Piacenza, è presto per valutare il trend del mercato immobiliare piacentino post Covid. Troppe sono ancora le incognite. «C'è chi non può più vendere la casa per acquistarne un'altra, perché il suo acquirente nel frattempo è rimasto senza la-

voro. C'è il milanese che non può venire a vedere la casa per il divieto di spostarsi fra regioni. Alcuni chiamano come se nulla fosse successo perché la loro situazione non è mutata, ma altri hanno il mutuo sospeso e c'è chi non sa se la sente di fare programmi di pagamento a lungo termine. Tornare alla normalità sarà un processo lento. Non sappiamo quali fattori incideranno, anche psicologicamente, sulla capacità oggettiva di acquistare e vendere. Quella del mercato immobiliare è un'onda lunga, sapremo che cosa davvero si è perso in questi mesi solo, se va bene, il prossimo anno».